

# CRONICHE, ET ANTICHITA' DI CALABRIA.

Conforme all'ordine de' Testi Greco, & Latino, raccolte  
da' più famosi Scrittori Antichi, & Moderni,

Oue regolatamente sono poste le Città, Castelli, Ville,  
Monti, Fiumi, Fonti, & altri luoghi degni di  
sapersi di quella Pronincia.

Et si dichiarano i luoghi delle M... Tesori, e natività delle Piante :  
Per l'autorità di Timeo, Liconio, e Plinio: Et anco di Gabriello  
Barrio Francicano.

DAL R. P. F. GIROLAMO MARAFIOTI  
da Polistina Teologo, dell'Ord.dè Min.Offeruanti.

R. Opra non meno degna, che fruttuosa, & utile ad ogni elevato ingegno .

Virtù non forza d'Oro



Vniti n' Haue .

IN PADOVA: Ad Instanza de gl'Vniti. M. D C I.

Digitized by Google

## LO II B I R O

rimaneva, se lui facesse (secondo il suo costume;) il servizio di Dio, dove entrò in un monastero chiamato Grotta Ferrata, se iù dimorò intiero al fine della sua vita doppo hauere consumato il corso di neuantacincque anni trapassando da questo mondo vold gloriofo in Cielo; la cui sanctità si celebra alli ventisette di settembre.

Della vita, e morte del glorioso S. Bartolomeo da Rossano Abate monaco dell'ordine di S. Basilio, e discepolo molto diletto del Beato Nilo. Cap. XXX.

S. Bartolomeo  
abate, da Rossa  
no.

**N**Acque nè tempi del Beato Nilo, nella città Rossano, da nobili, e pietosi parenti vn figliuolo, che doppo sì chiamato S. Bartolomeo Abate, la cui vita da vn monaco discepolo dell'istesso S. Bartolomeo è stata scritta in lingua greca, e ritrouasi hoggi in vn libro nel monasterio di Grotta Ferrata; perché, come hò detto, in quel monasterio in gli altri libri se ne trouano doi, nell'uno d'essi quali sì è scritta la vita del Beato Nilo per mano di S. Bartolomeo; e nell'altro sì è scritta la vita di S. Bartolomeo, per mano d'un Monaco suo discepolo, deus sì notaro, ch'essendo il padre, e la madre di S. Bartolomeo nobilissimi, pietosissimi, & ardentissimi nell'amore di Dio, dispero dalla sua fanciullezza'l figliuolo ad essere insegnato da' nobilissimi maestri, imperò ch'era'l figliuolo d'una modestissima castissima, e d'uno ingegno molto illustre, se haueva una mente molto sana, e non attendeva à giuochi, vanità, & altre cose leggiere, delle quali l'età fanciulesca molto si dilettava; mà volentieri attendeva, all'oratione, &c alle letzioni. Attendeva anchora molto al digiuno come à sue exercitii principale; e da lui, mentre visse, fu con molta diligenza osservato, tal ch'essendo egli di mante buone qualità, è stato dato dal padre, e dalla madre al monasterio dell'ordine di S. Basilio conacino à Rossano, acciò fosse la santa disciplina di quelli Padri fosse bene ammescicato. Quiui i giudicaranno talmente si poteva, che di s. uicenza

uienza, prudenza, e costumi parca, ch'auanzasse i vecchi di quel monasterio, doppo hauendo inteso la fama del B. Nilo, ch' allora dimorava nel mona sterio di Serrapetere nel territorio di Gaeta andò à riconoscere; E non mancò fù veduto dal Beato Nilo, e molto diligentemente nel volto considerato, e contemplato, che colle mani intirizate al Cielo allegramente à se l'hà biceguato, credendo ora se medesimo per cosa fermissima, che doueua lasciare un perfettissimo imitatore della sua virtù. Doppo hauendo egli ricevuto l'habito monacale dalle mani del B. Nilo, tanto s'hà dimostrato perfetto imitatore del maestro, che doueua ogn' uno à grandissima maraviglia, e tutto perche assiduamente attendeva alle vigilie, digiuni, orazioni, contemplazioni, & esortationi delle parole di Dio; anco con grandissima humilità poliva la sua mente, e con una profonda ubbidienza l'illustraua. Scriveua i sacri libri molto agevolmente, e per le cance sue virtù era dal B. Nilo internamente amato, come cosa à se unica, e più si confidava, e callegrada della vita di quello, che non faceua di sessanta Monaci, ch'egli teneua nel monasterio. Quando il B. Nilo andò in Roma, e da Roma si trasferì in Frescare, egli sempre è stato suo compagno. Hebbe anchora una gratia particolare nel componere, che molto dottamente, & elegantemente ha composto di versi hymni, elodi della gloriola Vergine, e d'altri Santi. Dopo che da questa vita trapassò nell'altra il Beato Nilo, egli col consenso di tutti gli Monaci del monasterio di Grotta Ferrata è stato eletto Abbate, questi sendò anchora giovane (battete contro sua voglia), prese l'ponderoso governo: althora edificò il tempio alla Gloriosa Madre di Dio; e mentre cresceua si diuolgava la fama della sua santità, che non solamente i volgari popoli con grandissima ruerenza l'onorauano, mà etiandio i Prencipi, e Signori mondani. In quel tempo il Sommo Pontefice Romano spento dalla giuetile era commisero molto grave peccato, del quale ritornando à se stesso pentito s'erò da Dio perdonò, & chesse per suo intercessore appreso

E c c . 2 la

## A C T I B R O

la divina maestà il B. Bartolomeo, sperando che per mezzo suo egli si riconciliarebbe con Dio. E per ciò lo chiamò a se, al quale con molta riuertenza, & humiltà manifestò l'istuo peccato, e da colui dimandò la conuenevole medicina della penitenza. Ma l'Beato Bartolomeo non s'etterro dalla maiestà pontificale, non hauendo riguardo alla dignità dell'onore, non contemplando l'altezza dell'iorni, come sogliono fare alcuni, ma solo al rimedio, & alla sanità del male, ch'era molto difficile à guarirsi, intingendogli la penitenza diste; non è lecito à te celebrare la Santa Messa, ma di questa alta dignità fà che vachi, se desideri hauere la maiestà divina à te favorevole, laquale tanto grauemente con i tuoi peccati hai concitato ad ira: laqual cosa intendendo'l Sommo Pontefice, subito lasciata la catedra Pontificale da se stesso si spogliò del Papato. (Giudicato alcuni che questo fosse stato Benedetto nono, & altri credono che fosse stato Clemente secondo.) Stando l'Santo nel predetto monasterio di Grotta Ferrata occorse vna crudelissima fame, e carestia, per cagione della qual'egli dispensò à poueri, e peregrini quante cose haueua nel monasterio, e non haueando doppo che cosa più da distribuire, nè potendo per pietà vedere tante calamità de' bisognosi, partì dal monasterio, e drizzò l'camino verso Roma, e mentre per lo camino stanco si pose un puoco à dormire, gl'apparue in sogno S. Gregorio Papa, e grauemente lo riprese per hauer egli abbandonato l'monasterio, e lo consigliò che ritornasse indietro al detto monasterio, e che ponesse tutta la sua speranza in Dio, e gli diede un vafeto, dal quale spiraua soavissimo odore. Suegliata che fu dal sonno ritornò nel monasterio, alquale un huomo di Frescate diede cento tumuli di grano, & egli interamente lo dispensò à poueri. Visse doppo l'Beato Bartolomeo molti anni con grandissima santità di vita, e doppo hauere dato evidenti segni della sua santità, volò gloriosa in Cielo. Lo rimanente della vita sua apunto come quel monaco scrisse, si ritroua in quel libro, ch'io poco innanzi

hd

hò nominato nel monasterio di Grotta Ferrata, che per non hauerlo potuto hauere à mia volontà, è stato cagione, ch'io non hò scritto più del rimanente, ch'occorse alla vita del predetto glorioso Santo.

*Della vita, e santità del glorioso, e Beato Stefano da Rossano  
monaco dell'ordine di S. Basilio, e discepolo di S. Nilo  
Abbate.*

*Cap. XXXI.*

**E** - Stato cittadino di Rossano nel tempo del Beato Nilo'l Beato Stefano monaco dell'ordine di S. Basilio discepolo dell'istesso Beato Nilo. Costui nacque d'humili, e bassi parenti, e dal principio della sua fanciullezza cominciò essercitare la vita sua nelle campagne; essendo doppo giunto all'età d'anni vent'uno innamorato della vita monastica andò à ritrovare'l Beato Nilo, & à quello aperse l'suo pensiero; ciò intendendo'l Beato Nilo, e sapendo, che colui hauea là madre, e la sorella, lo confortò, che ritornasse in casa à nodrir quelle; alquale Stefano rispose; non ritornard'altrimenti, perche non son io, che loro nodrisco, ma Dio è colui, che loro mantiene inuita, e pasce. Vedendo'l Beato Nilo che questo era huomo semplice, l'accettò in sua compagnia, e doppo l'secondo anno in quella grotta con uicina al monasterio di S. Mercurio lo vestì all'habito monacale. E stato questo Stefano tanto semplice, che'l Beato Nilo per molto, che s'ingegnasse ammaestrarlo, e farlo isperto, ciuile, & accorto nelle sue opre, mai h̄a potuto fare profitto alcuno. Doppo che passarono tre anni, e vidde'l Beato Nilo, che costui non poteua imparare cosa alcuna: accid, che dall'intutto non si rimanesse igno- rante, cominciò con parole aspre, con ingiurie, & alle volte con bartiture riprenderlo. Ma egli di buono animo, e con allegrezza mirabile ogni cosa sopportaua, e non curando quel durissimo essercizio di fatica, che faceua nelle molte vigilde, nelle quali s'essercitava, in tutte le cose emulaya, & ingegnauasi imitare'l Beato Nilo.

*B. Stefano da Rossano.*

*Pes*